

ARCHITETTURA EREMITICA SISTEMI PROGETTUALI E PAESAGGI CULTURALI



ATTI DEL QUINTO CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI
CERTOSA DEL GALLUZZO 2020

A CURA DI
STEFANO BERTOCCI E SANDRO PARRINELLO

edifir
EDIZIONI FIRENZE

La redazione ringrazia tutti coloro che hanno contribuito con il loro lavoro al Convegno Internazionale e dato l'autorizzazione per la pubblicazione dei contributi presentati. Gli editori e gli organizzatori non possono essere ritenuti responsabili né per il contenuto né per le opinioni espresse all'interno degli articoli. Inoltre, gli autori dichiarano che i contenuti delle comunicazioni sono originali o, quando richiesta, hanno la relativa autorizzazione ad includere, utilizzare o adattare citazioni, tabelle od illustrazioni provenienti da altre opere.

Ciascuno dei contributi della presente pubblicazione è stato valutato con il metodo della "double blind peer review" da esperti nel campo dell'architettura sacra. Le fonti e le informazioni che si trovano all'interno degli specifici lavori sono state verificate dalla commissione di valutazione. La commissione di valutazione è stata selezionata dal comitato scientifico della conferenza tra gli studiosi più esperti nel tema. Tale metodo è stato scelto per prevenire la diffusione di risultati irrilevanti od interpretazioni scorrette.

Pubblicazione realizzata con fondi del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze.

© 2020 Edifir-Edizioni Firenze
via Fiume, 8 - 50123 Firenze
Tel. 055/289639 - Fax 055/289478
<http://www.edifir.it>
edizioni-firenze@edifir.it

ISBN 978-88-9280-002-1

Responsabile progetto editoriale
Simone Gismondi

Responsabile editoriale
Elena Mariotti

Redazione
Anastasia Cottini

Fotolito e stampa
Industrie Grafiche Pacini, Ospedaletto (Pisa)

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS e CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercio, ConfEsercenti il 18 dicembre 2000. Le riproduzioni per uso differente da quello personale sopracitato potranno avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dagli aventi diritto/dall'editore.

Photocopies for reader's personal use are limited to 15% of every book/issue of periodical and with payment to SIAE of the compensation foreseen in art. 68, codicil 4, of Law 22 April 1941 no. 633 and by the agreement of December 18, 2000 between SIAE, AIE, SNS and CNA, ConfArtigianato, CASA, CLAAI, ConfCommercio, ConfEsercenti. Reproductions for purposes different from the previously mentioned one may be made only after specific authorization by those holding copyright/the Publisher.

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia la comunità dei frati Leolini della Certosa del Galluzzo per l'accoglienza ed il costante supporto alle attività condotte dai ricercatori e dagli studenti del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze e del Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura dell'Università degli Studi di Pavia. Si ringraziano inoltre i collaboratori e gli studenti dei corsi di Rilievo dell'Architettura per il costante impegno profuso nelle operazioni di rilievo e documentazione dei complessi eremitici e monastici toscani.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI FIRENZE



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI PAVIA

DIDA
DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA

DIDA - DIPARTIMENTO DI
ARCHITETTURA - UNIFI



DICAR - DIPARTIMENTO DI
INGEGNERIA CIVILE
E ARCHITETTURA - UNIPV



LS3D LAB. - LABORATORIO
CONGIUNTO LANDSCAPE
SURVEY & DESIGN



DADA LAB - DRAWING
ARCHITECTURE
DOCUMENTATION



PLAY - PHOTOGRAPHY AND 3D LASER
FOR VIRTUAL ARCHITECTURE
LABORATORY



COMUNE DI FIRENZE



CERTOSA DI FIRENZE
COMUNITÀ DI SAN LEOLINO

COMITATO ORGANIZZATORE

STEFANO BERTOCCI
SANDRO PARRINELLO

Università degli Studi di Firenze
Università degli Studi di Pavia

COMITATO SCIENTIFICO

MARIA FILOMENA ANDRADE
PAOLO BELARDI
STEFANO BERTOCCI
CARLO BIANCHINI
FABIO BIANCONI
STEFANO BRUSAPORCI
CÉCILE CABY
ALESSANDRO CAMIZ
FABIANA CARBONARI
PILAR CHÍAS NAVARRO
ANTONIO CONTE
GABRIEL H. DEFRANCO
EDOARDO DOTTO
NADEZHDA EKSAREVA
REYNALDO ESPERANZA CASTRO
MARIA LINDA FALCIDIENO
FRANCESCA FATTA
SORAYA GENIN
PAOLO GIANDEBIAGGI
ANDREA GIORDANO
KATIJA MARASOVIĆ
PINA NOVELLO
MARIA SOLER SALA
LUCIANO MIGLIACCIO
ANDREA NANETTI
CATERINA PALESTINI
LUIS PALMERO IGLESIAS
SANDRO PARRINELLO
PABLO RODRÍGUEZ-NAVARRO
ADRIANA ROSSI
ROSSELLA SALERNO
FRANCESCO SALVESTRINI
JOLANTA SROCZYNSKA
CHIARA VERNIZZI
PETRI VUOJALA
YASUSHI YAMAGUCHI
ORNELLA ZERLENGA

Universidade Católica Portuguesa
Università di Perugia
Università degli Studi di Firenze
La Sapienza Università di Roma
Università di Perugia
Università degli Studi dell'Aquila
Université Nice Sophia Antipolis (Francia)
Özyeğin University (Turchia)
Universidad Nacional de La Plata (Argentina)
Universidad de Alcalá (Spagna)
Università degli studi della Basilicata
Universidad Nacional de La Plata (Argentina)
Università di Catania
Odessa State Academy of Architecture (Ucraina)
UNAM - Facultad de Arquitectura (Messico)
Università di Genova
Università Mediterranea di Reggio Calabria
ISCTE - IUL (Portogallo)
Università degli Studi di Parma
Università di Padova
University of Split (Croazia)
Politecnico di Torino
Universitat de Barcelona (Spagna)
Universidade de São Paulo (Brasile)
Nanyang Technological University (Singapore)
Università di Chieti-Pescara
Universidad Politecnica de Valencia (Spagna)
Università degli studi di Pavia
Universitat Politècnica de València (Spagna)
Università degli Studi di Napoli Federico II
Politecnico di Milano
Università degli Studi di Firenze
Cracow University of Technology (Polonia)
Università di Parma
Oulun Yliopisto (Finlandia)
University of Tokyo (Giappone)
Università della Campania Luigi Vanvitelli

SEGRETERIA SCIENTIFICA

FRANCESCA PICCHIO
RAFFAELLA DE MARCO
ANNA DELL'AMICO
FEDERICO CIOLI
ANASTASIA COTTINI

Università degli Studi di Pavia
Università degli Studi di Pavia
Università degli Studi di Firenze
Università degli Studi di Firenze
Università degli Studi di Firenze

INDICE

PREFAZIONE

| | |
|--|----|
| STEFANO BERTOCCI, SANDRO PARRINELLO <i>Prefazione</i> | 13 |
|--|----|

PRESENTAZIONI

| | |
|---|----|
| CECILIA DEL RE, <i>Assessore del Comune di Firenze</i> | 17 |
| CARLO FIASCHI, <i>Rappresentante della Comunità di San Leolino</i> | 18 |
| SAVERIO MECCA, <i>Direttore del DIDA - Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Firenze</i> | 19 |
| ALESSANDRO REALI, <i>Direttore del DICAr, Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura, Università degli Studi di Pavia</i> | 20 |

CONTRIBUTI

I - DOCUMENTAZIONE ED ANALISI DEI COMPLESSI ARCHITETTONICI, CASI STUDIO ITALIANI

| | |
|---|----|
| CATERINA PALESTINI <i>Materiale e immateriale nel culto eremitico di Sant'Onofrio in Abruzzo</i> | 23 |
| MARINELLA ARENA, DANIELE COLISTRA, DOMENICO MEDIATI <i>Architettura eremitica italogreca: la chiesa rupestre di S. Margherita a Mottola. Rilievo, analisi, ipotesi per la valorizzazione</i> | 29 |
| ADRIANA MARRA, MASSIMILIANO SAVORRA, GIOVANNI FABBROCINO <i>Un modello digitale per l'analisi e la tutela dal patrimonio: la Certosa di Trisulti</i> | 35 |
| FRANCESCO STILO <i>La Grotta eremitica di S. Elia Lo Spelota</i> | 41 |
| EDOARDO CRESCI <i>Storia di un grotta. La lezione dell'eremo di Fra' Felice a Capri</i> | 47 |
| ELENA MERINO, RENATO BENINTENDI, GIANLUIGI DE MARE <i>The places of monastic knowledge: identification of architectural spaces of the scriptoria</i> | 53 |
| SERENA BISOGNO <i>Architettura e paesaggio alle falde del Vesuvio. L'eremo dei Camaldoli di Torre del Greco</i> | 59 |

| | |
|--|-----|
| ANTONIO FALCHI <i>Le decorazioni pittoriche di Francesco Palumbo per la sagrestia di San Michele a Torre del Greco</i> | 65 |
| ENRICO CICALÒ, DANIELA MELIS <i>The Sardinian Romanic monastic architecture, relict monuments from the Judicial age</i> | 71 |
| PIERPAOLO D'AGOSTINO, VALERIA CERA, MASSIMILIANO CAMPI <i>I siti micaelici nel sud della campania. Una rete di conoscenza</i> | 77 |
| FRANCESCA PICCHIO, FRANCESCA GALASSO, SILVIA LA PLACA, ALESSIA MICELI <i>La costruzione di una banca dati tridimensionale per la Certosa di Pavia: sperimentazioni tecnologiche a confronto</i> | 83 |
| NADIA FABRIS <i>Eremo di San Michele a Noli</i> | 91 |
| ALESSANDRO PAGLIA <i>San Benedetto a Subiaco: un esempio di architettura e nuovi paesaggi</i> | 97 |
| GAIA LAVORATTI, ALESSANDRO MERLO <i>Documentazione e analisi per la valorizzazione del patrimonio culturale. Il monastero di Santa Chiara in Pescia</i> | 103 |
| LIA MARIA PAPA, SAVERIO D'AURIA, VALENTINA CURCI <i>Decorazioni parietali a ischia in età angioina: nuove prospettive di ricerca tra storia, rilievo e rappresentazione</i> | 109 |
| CARLO TOGLIANI <i>Il convento di S. Maria dei miracoli a Gonzaga (Mantova)</i> | 115 |
| ANDRÉ FRANS DE NAEYER <i>Numbers, geometry and modulation in the 13thcent. St. Francis Basilica at Assisi</i> | 121 |
| MARCO RICCIARINI, DANIELE VENTURINI <i>Lunigiana e Garfagnana un territorio ricco di storia. La Via del Volto Santo</i> | 127 |
| LUIS MANUEL PALMERO IGLESIAS, GRAZIELLA BERNARDO, GIACOMO TORTORELLA <i>Abbazia di Santa Maria di Pulsano, giglio candidissimo dei monti del Gargano e regina dei monaci della nostra terra</i> | 133 |
| GIUSEPPE DAMONE <i>Tracce grafiche di un monastero scomparso. La Theotòkos ad Albano di Lucania (Basilicata)</i> | 139 |

II - DOCUMENTAZIONE ED ANALISI DEI COMPLESSI ARCHITETTONICI, CASI STUDIO INTERNAZIONALI

- SANDRO PARRINELLO
*La solitudine delle chiese russe nella regione dell'Upper Kama.
Un immenso eremo e un paesaggio culturale al confine dell'Europa* 147
- LUIGI CORNIELLO, LORENZO GIORDANO, ENRICO MIRRA, ADRIANA
TREMATERA, FABIANA GUERRIERO, GENNARO PIO LENTO, XHEJSI BARUTI,
FIONA NEPREVISHTA
I monasteri di Ardenica ed Apollonia in Albania 157
- MARIA ANGÉLICA DA SILVA, PIER GIORGIO MASSARETTI, FÁBIO NOGUEIRA
*Towards the solitude of the wilderness: franciscan settlements in colonial
Brazil and today* 163
- LAURA KAIRIENĖ, STEFANO BERTOCCI, GIOVANNI MINUTOLI, ANDREA
ARRIGHETTI, FEDERICO CIOLI, ANDREA LUMINI
*Metodologie di indagine integrata per la conoscenza e la valorizzazione del
complesso agostiniano della Chiesa di Švč. M. M. Ramintojos a Vilnius in
Lituania* 169
- ANTONIO MIGUEL TRALLERO SANZ
El monasterio de la Salceda y el Monte Celia 177
- ANA GOY DIZ
*La Ribeira Sacra, unique testimony of the hermit architecture of Western
Europe* 187
- CARMELA CRESCENZI
About refectories in Cappadocia 195
- ANDRZEJ KADLUCZKA, KLAUDIA STALA
*New study on the beginnings of the dominican convent in Sandomierz in the
Thirteenth century* 201
- NADIA YEKSAREVA, VLADIMIR YEKSAREV, IRINA POTAPOVA
L'unicità dei complessi rupestri della regione del Nistru 207
- LUIGI CORNIELLO
Architetture eremitiche saroniche 213
- STEFANO BERTOCCI, MATTEO BIGONGIARI, REYNALDO ESPERANZA CASTRO
*Il monastero di San Guglielmo a Totolapan e la strada dei monasteri
alle falde del Popocatepetl (Morelos e Puebla, Mexico)* 215

| | |
|--|-----|
| <p>LUIGI CORNIELLO, LORENZO GIORDANO, ADRIANA TREMATERRA, CORRADO CASTAGNARO, DAVIDE CARLEO, MARTINA GARGIULO, ANGELO DE CICCO, ANDRONIRA BURDA <i>Il Monastero francescano di Visovac in Croazia</i></p> | 221 |
| <p>ROLANDO VOLZONE, JOÃO LUÍS INGLÊS FONTE <i>Il monastero di Santa Catarina de Montemuro della congregazione eremitica di São Paulo da Serra de Ossa (Évora, Portogallo). Dalla spazialità eremitica alle permanenze delle strutture monastiche: risultati preliminari</i></p> | 231 |
| <p>III - DOCUMENTAZIONE ED ANALISI DEI COMPLESSI ARCHITETTONICI</p> | |
| <p>RENATO BENINTENDI, ELENA MERINO, GIANLUIGI DE MARE <i>From Alferius' hermitage to the παροικία of Corpo di Cava. A singular urban development in Southern Italy</i></p> | 235 |
| <p>EDOARDO FABBRI <i>Dall'hortus conclusus all'hortus apertus. Un'ipotesi per il recupero del patrimonio cenobitico, eremitico e mendicante in Italia</i></p> | 241 |
| <p>SAVERIO STURM <i>Macchine di anacoresi nell'età della Controriforma. Nuove considerazioni sul modello del Santo Deserto carmelitano</i></p> | 247 |
| <p>MARIA GRAZIA TURCO <i>Le comunità benedettine e il fenomeno dell'incastellamento</i></p> | 253 |
| <p>ROSARIO MARROCCO <i>Rappresentazione, natura e fisicità dello spazio eremitico: spazio mentale e spazio dell'anima. Il complesso di Santa Lucia di Mendola in Sicilia</i></p> | 257 |
| <p>FAUZIA FARNETI <i>Domenico Maria Papi nella certosa di San Lorenzo a Monte Santo (Firenze)</i></p> | 263 |
| <p>MASSIMILIANO CAMPI, VALERIA CERA <i>Dalla Regola all'eccezione. Analisi comparativa dell'architettura delle tre certose della Campania</i></p> | 271 |
| <p>FABIO MANGONE <i>La seconda vita delle certose</i></p> | 277 |
| <p>MARCELLO SCALZO <i>La grotta come eremo nell'iconografia dei "Padri del deserto" e di Maria Maddalena</i></p> | 283 |
| <p>GIOVANNI PANCANI <i>Progetto per il rilievo della Basilica di San Miniato</i></p> | 289 |

FEDERICO CIOLI

La farmacia del santuario della Verna: metodologie integrate per la documentazione del Patrimonio storico 295

IV - CONSERVAZIONE E MUSEALIZZAZIONE DEI CONTESTI TERRITORIALI

STEFANO BERTOCCI

Paesaggi francescani: la regola dell'Osservanza tra Italia, Portogallo e Spagna 303

MICHELANGELO PIVETTA, VIOLA MUGNAI

Nella terra della solitudine: architetture per sognatori di passaggio nell'Alentejo 309

VINCENZO CIRILLO, FRANCESCO ROMANO, ORNELLA ZERLENGA

L'eremo dei Camaldoli di Napoli. Fra documentazione e valorizzazione 315

HAROLDO GALLO

La Fábrica Pompeia di Lina Bardi – Il “genius loci” in un centro di aggregazione culturale 321

ANDRZEJ BIALKIEWICZ, MARIA J. ZYCHOWSKA

The Monastery in Włodawa 327

LUCIA SERAFINI, ANGELA DI GIORGIO

Le chiese rupestri di Mottola (Taranto). Temi di storia e restauro 333

ANA ESCOBAR GONZÁLEZ

Lalibela. Dove la roccia diventa architettura 339

ALICE PALMIERI, TERESA ESPOSITO

Il monastero di Santa Maria in Gerusalemme a Napoli: visioni per il futuro 345

GIUSEPPE COSENTINO

Architetture sospese tra Oriente e Occidente 351

BEATA KWIATKOWSKA-KOPKA

The cistercian monastery in Jędrzejów. Selected research and conservation issues 357

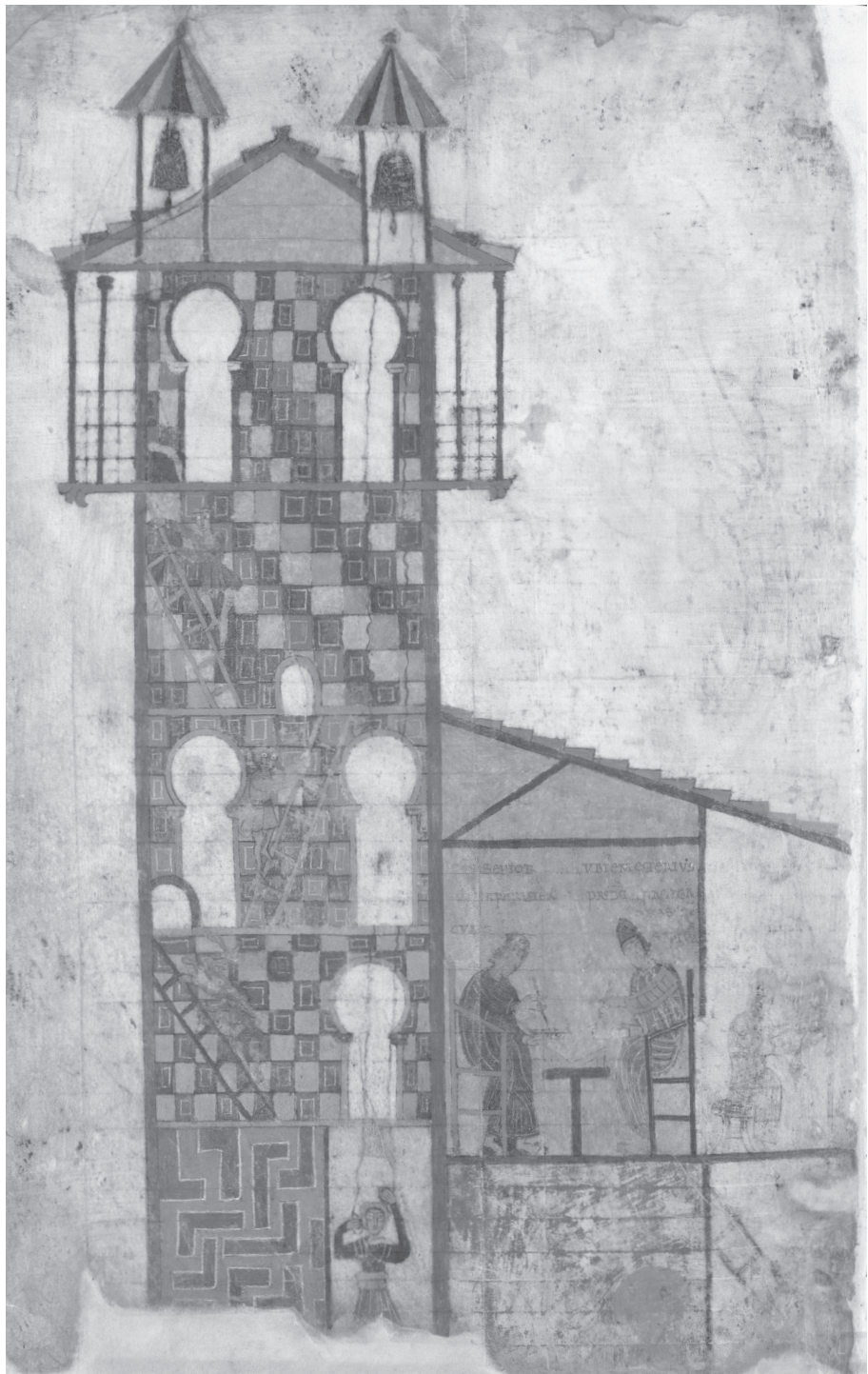
ADRIANA ROSSI, DANIEL V. MARTÍN FUENTES

Con motori di videogiochi. Ri-mediazione di ambienti archeologici 363

JOLANTA SROCZYŃSKA

Eremus Silvae Aureae in Rytwiiany (Poland). Sacrum and profanum of the cultural heritage values of the place 369

| | |
|--|-----|
| EUGENIA BORDINI, ANDREA LUMINI, MATTEO BERTELLI <i>Strumenti digitali per la valorizzazione del Patrimonio Culturale. Sviluppo di una mobile App divulgativa per il Santuario della Verna</i> | 375 |
| ANTONIO CONTE, LUCIA NARDIELLO, ROBERTO PEDONE <i>Il Museo delle linee d'ombra. Protezione e valorizzazione del sito archeologico di Santa Lucia alle Malve</i> | 383 |
| APPENDICE - LA DOCUMENTAZIONE DELLA CERTOSA DEL GALLUZZO | |
| STEFANO BERTOCCI <i>Un progetto di ricerca sulla Certosa di Firenze</i> | 391 |
| FRANCESCA PICCHIO, FRANCESCA BETTO <i>Il progetto di documentazione della Certosa di Firenze. Indagini conoscitive e analisi preliminari</i> | 395 |
| FEDERICO CIOLI, SALOMÈ SODINI <i>Esperienze di rilievo integrato per la documentazione dei Chiostri della Certosa di Firenze</i> | 403 |
| ANNA DELL'AMICO, LAURA FIDELI <i>Modelli digitali per la valorizzazione del complesso della Certosa di Firenze</i> | 411 |



THE PLACES OF MONASTIC KNOWLEDGE: IDENTIFICATION OF ARCHITECTURAL SPACES OF THE SCRIPTORIA

*Elena Merino**, *Renato Benintendi***, *Gianluigi De Mare****

The syntax of architectural language shared common features throughout Western Europe since the Roman expansion. In spite of the gradual disappearance of its typological schemes caused by its dissolution, the lexicon of single architectural elements would be transmitted to the European medieval constructions. The political and cultural fragmentation of the Western part of the Empire throughout the Dark Ages will barely maintain a few principles of transnational cohesion. Nevertheless, the unifying spirit with which were conceived the monastic foundations will allow us to trace common issues in their architectural spaces.

Although the term scriptorium initially referred exclusively to the individual labors of writing (Cavallo, 1987), it evolved along with the definition of the monk's duties, and ended up by becoming, in our present mental representation, a physical architectural space. The famous MS 1092, housed in the Stiftsbibliothek of the monastery of Saint Gall, provides an extensive amount of information about the monastic architecture, nevertheless, when it comes to identifying the constructive characteristics of the scriptorium, limited conclusions can be drawn. Among the medieval remains of other monastic architectures, the spaces destined for the production of manuscripts, the results become as well disappointing. The great specialist in Saint Gall, Walter Horn (1986, p. 17), confessed that, after an arduous search of surviving structures of medieval scriptoria, he had to surrender to the evidence that his efforts had been in vain. When attempting to identify the remains of monasteries dating back from earlier periods, the outlook is even more devastating (Dey, 2004).

In the origins of hermitage, the work of reading was closely related to operations more spiritual than intellectual (Reynolds & Wilson, 1974, p. 83). The availability of material for eremitic reflection and prayer is directly connected to written production initiatives since the first coenobitical manifestations. The collective imaginary assigns archetypal spaces to the scriptoria, comfortable for the monks, sheltered from the elements, governed by silence, as can be inferred from Hardy's description (1871, p. xii): "*The scriptorium appears to have been a large and commodious apartment studiously adapted to the purpose for which it was intended*". Notwithstanding, in the early stages of the hermitic phenomenon, the task of writing was alien to any architectural context, as was the hermitic life itself. Some early coenobitic expressions reveal that the tasks of writing took place intra cubilia, that is, in the single cell of every monk (Cavallo, 1990, p. 13).

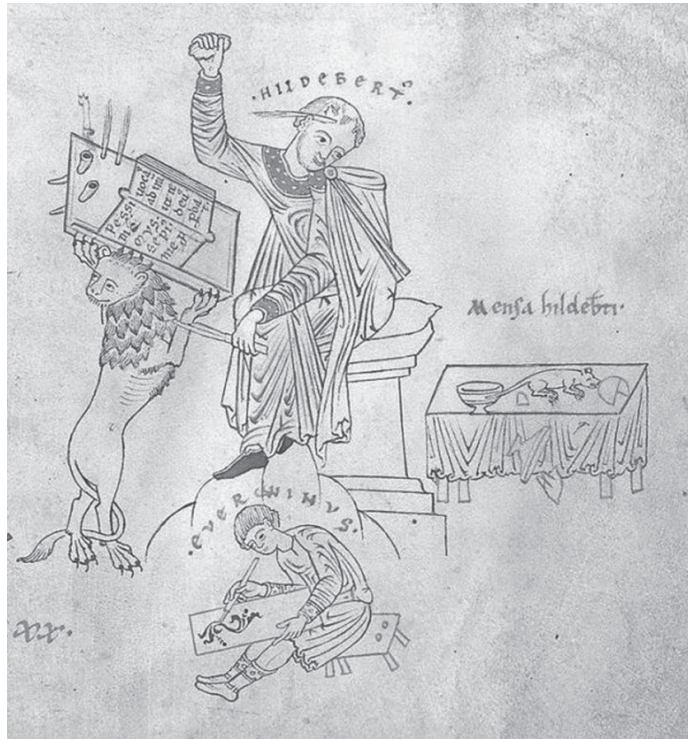
**Universidad Nebrija (Madrid) Departamento de Arquitectura.*

***Academic Platform of PAM (Parliamentary Assembly of the Mediterranean).*

****Università degli Studi di Salerno, Dipartimento Ingegneria Civile.*

Pagina a fronte: Beato de Tábara, ca. 968-970. Monasterio de Tábara, Zamora (Spain) Archivo Histórico Nacional CO-DICES, L.1097, fol. 167v.

Fig.1: *The ephemeral nature of writing desks, lecterns, seats, is observable in Aurelius Augustinus: De Civitate Dei. Olomouc - Prague, workshop of Hildebert and Everwinus, 1142-1150, parchment. The Archives of Prague Castle, The Library of the Metropolitan Chapter of St. Vitus.*



Only in later periods, communal rooms were frequently associated with Benedictine monasteries, while Carthusians and Cistercians continued to favour isolated enclosures and individual copying (Roover, 1923). Regardless of the coenobitic period considered, the characterization of the writing places was limited to the essential tools and furniture for the copy (fig. 1). The ephemeral nature of writing tables, lecterns, seats and, occasionally, shelves for books, hinders the work of recognizing spaces, whether individual or collective, for the elaboration of manuscripts, in contrast with the elements of durable construction that allow us to, e.g. easily identify refectories or kitchens, thanks to masonry pulpits, furnaces and chimneys. Images of early copyists refer even to the absence of desks, using their own lap as support (fig. 2). Consequently, the austere repertoire of instruments necessary for the copy would have facilitated its disposal in rooms of very different characteristics, and even in variable locations, depending on the occupation needs of the monasteries over the centuries or with variations depending on the seasons of the year. Affirmations like the one Ludovicus, scribe in the abbey of Wessobrunn, wrote: “librum quem cernis, frater scripsit Ludeuicus, sedibus externis” (Leuthner, 1753, p. 259) on a copy of St. Jerome, allow us to recognize labours, if not outdoors, at

least in spaces that are not completely closed. The inaccuracy of the general assumption of the scriptorium as a confined space falls apart with the awareness that sometimes the claustra held the functions of writing spaces. The 12th century statement: “[...] *Si claustrum ingrederis, videres plerumque duodecim monachos diligenter cum silentio scribentes*” (VVAA, 1841, p. 555) suggests that the work of copying was carried out under the arcades of the cloister of the Abbey of Tournai, that is, in a semi-open space. The occupation of the porticoed space could be justified in mild periods of the year, since it offered shelter from the rain and the best possible lighting conditions. Some English monasteries reserved a wing of the cloister for the work of copy from the late 14th century and early 15th. Waterproof oiled paper, or sometimes glass, was used to cover the cloister openings, in one of the wings, in order to protect the scribes as well as the works they produced (Horn, 1986). Little news also exists about the position and extension of the scriptoria within the monastic scheme. The relative regularity with which the location of refectories, bedrooms, temples, etc. appear in the medieval cloistered projects contrasts with the lack of definition of the scriptorium situation. Once again, our most objective reference, the plan of Saint Gall, places the scriptorium at floor level, adjacent to the left side of the presbytery. In the Irish monasteries it was common for the scriptorium to be located close to the kitchen, to take advantage of the residual heat from the firewoods (Tayllor, 1890, p. 282). In this wake, in other areas of Europe, there are spaces where the scribes work probably could have been carried out, such as those commonly called “*room of the monks*” within the typical schemes of the Cistercian monasteries. Thus, it was determined “*sans doute*” (Rifa, 1992, p. 245) that the room next to the heated space of the Abbey of Sylvanès worked as scriptorium. Similarly, we identify another “*room of the monks*”, also referred to as scriptorium, in the Abbey of Our Lady of Rueda (Ibarguren Soler, 2005), in the same position, besides a heated space. However, the privilege of being in a warm spot depended to a large extent on whether the monks shared the same space as books. Otherwise, when the proper conditions for the preservation of the books were given in some other room, the wellness of the monks was not a priority. The indeterminacy of the location of monastic scriptoria is extremely exemplified by the case of San Salvador de Tábara (Spain). The scriptorium, represented in the Beatus of Tábara (AHN, codices, L.1097, fol 167 v) is placed on the second level of the tower (fig. apertura). The singular position in the tower has been suggested as a defensive strategy (García Aráez, 1994) based on the observation of the ladder through which the upper floor would be accessed, a cautious resource typical of the medieval tower architectures in the territories under Spanish-Arab disputes.

The characterization of these undefined architectural spaces might partially rely on their identification with textual enterprise. The relations which could be established between the amounts of manuscripts produced, along with the quantity of scribes needed for the output, could provide an idea about the presence of scriptoria and an approximation about their project aspects. Nevertheless, the combined study of the manuscript textual production, architectural remains and written testimonies define a complex scenario that has not been able to conclude even with the quantification of the monasteries that were founded throughout the Middle Ages, a fact that, a priori, might seem more easily approachable. It is also necessary to consider, when carrying out the quantification, that there is no univocal relationship between monastery and scriptorium. While the refectory, de profundis room, dormitory or cloister dependencies are usually present in a large number of abbatial programs in foreseeable positions, the volatility of both, the presence and the situation of the scriptorium, prevent extrapolations from which we can deduce their number and their characteristics.

Although the monasteries that were founded throughout the Middle Ages were counted by thousands (Buringh, 2011), effective scribing centres were relatively few (Haskins, 1927, p. 36). If the numbers of the monastic centres that are offered into scientific investigations are only approximate, the quantification of the monastic population and particularly of those who worked on the scriptoria is even more uncertain (Thomson, 2018).

Between twelve and twenty calculates Hardy (1871, p. xii) are the monks who can be accommodated in the space provided for the work of the scribes. The medieval description of the scriptorium of Saint Martin de Tournai offered by his abbot Odón in the 12th century indicates that “*duodecim monachos diligenter cum silentio scribentes*” (VVAA, 1841, p. 555). A figure not very different represents the plan of Saint Gall, two centuries before the description of Odón de Tournai, with spots for seven monks to work simultaneously (Horn, 1986, p. 22). Based on the different hands that appear in extant manuscripts from St. Gall belonging to the period between 750 and 830, Albert Bruckner (1979, p.151) estimates that the number of scribes, with different specialization, must have varied from 40 in the first decades until the 100 in the last, in the epoch of Abbot Gozberto.

Fig.2: Ezra de scribe, using his own lap as support, in Codex Amiatinus. Florence, Biblioteca Medicea Laurenziana, MS Amiatinus 1, Fol. 5r.



The high number, even considering that several shifts could have been organized (Horn, 1986, p.33), does not seem to agree with the limited spatial characteristics of the scriptorium represented in the plan of Saint Gall. The partial conclusions of the studies carried out to date on the magnitude, intensity and cultural consequences of the production of the scriptoria of European monasteries offer a mosaic of the complexity of the issue. The architectural remains that allow to identify the physical spaces of culture, either have disappeared or are not immediately recognizable, so that one of the most reliable sources that will allow to infer its existence and its geography will be the manuscript production originated in their scriptoria. The codicological families, usually grouped for paleographic purposes and textual transmission, will also enable us to draw an architectural cartography of the scriptoria associated with the great medieval abbeys.

BIBLIOGRAFIA

- BURINGER, E. (2011). *Medieval manuscript production in the Latin West: Explorations with a global database*. Leiden: Brill.
- BRUCKNER, A. (1979). Numbers of Scribes and Collaboration. In *The plan of St. Gall* (pp. 145-155). Berkeley: University of California Press.
- CAVALLO, G. (1987). Dallo Scriptorium senza biblioteca alla biblioteca senza scriptorium. In *Dall'eremo al cenobio* (pp. 331-442). Milano: Libri Scheiwiller.
- CAVALLO, G. (1990). La biblioteca monastica come centro di cultura. *Codex aquilarensis*, 3, 1-8.
- DEY, H. (2004). Building worlds apart. Walls and the construction of communal monasticism from Augustine through Benedict. *Antiquité tardive*, 12, 357-371.
- GARCÍA-ARÁEZ FERRER, H. (1994). El scriptorium de Tábara en la Alta Edad Media y los códices de Beato de Lébana. *Brigecio*, 4, 143-166.
- HASKINS, CH. H. (1927). *The Renaissance of the Twelfth Century*. New York : Meridian Books.
- HARDY, T. D. (1871). *Descriptive catalogue of materials relating to the history of Great Britain and Ireland, to the end of the reign of Henry VII.* (Vol. 3). London: Longman.
- HORN, W., & BORN, E. (1986). The medieval monastery as a setting for the production of manuscripts. *The Journal of the Walters Art Gallery*, 44, 16-47.
- IBARGUREN SOLER, J. (2005). El monasterio cisterciense de Nuestra Señora de Rueda y su restauración. *Loggia*, 17, 68-89.
- LEUTHNER, C. (1753). *Historia Monasterii Wessofontani*. Augsburg: Sumptibus fratrum Ignatii.
- RIFA, P., & HAUTEFEUILLE, F. (1992). Sondage d'évaluation archéologique dans le cloître de l'abbaye de Sylvanès: juin 1992. *Archéologie du Midi médiéval*, 10, 245-247.
- SANZ FUENTES, M. J. (1992). Tiempo de leer y escribir: el "Scriptorium". *Codex aquilarensis*, 6, 37-56.
- REYNOLDS, L. D. & WILSON, N. G. (1974). *Scribes and scholars: a guide to the transmission of Greek and Latin literature*. Oxford: Clarendon Press.
- ROOVER, F. E. (1923). The scriptorium. In Westfall Thompson (Ed.) *The Medieval Library* (pp. 594-612). New York: Hafner Publishing.
- TAYLLOR, J. (1890). The Monastic Scriptorium—I. *The Library*, 1(1), 237-244.
- THOMSON, R. (2018). Scribes and Scriptoria. In E. Kwakkel & R. Thomson (Eds.), *The European Book in the Twelfth Century* (pp. 68-84). Cambridge: Cambridge University Press.
- VVAA. (1841). *Chronica tornacensis sive excerptum ex diversis auctoribus collectum*. Tomo II. Bruxellis: Ex officina typographica M. Hayez

Finito di stampare in Italia nel mese di Giugno 2020
da Pacini Editore Industrie Grafiche - Ospedaletto (Pisa)
per conto di Edifir - Edizioni Firenze